

IV. A FIORENTINO *Nascita della, loro amicizia*

Deserto di Calcide. Autunno del 375. È bella l'amicizia che nasce tra due anime quand'è stretta da Dio! Fiorentino (1) non potrebbe consegnare una lettera a Rufino? Dicono sia ormai giunto a Gerusalemme, ed è una persona carica di virtù!

1 . Fino a che punto la fama della tua beatitudine trabocchi dalle labbra di vari popoli, puoi arguirlo da questo fatto: io comincio ad amarti prima ancora di conoscerti.

Non ha detto l'Apostolo che «i peccati di alcuni uomini sono manifesti prima del giudizio» ¹? Così, in senso contrario la fama della tua dilezione si espande a tal punto, che non tanto è degno di lode chi ti ama, quanto piuttosto è da ritenersi un delitto il non amarti.

Non parlo delle innumerevoli persone nelle quali hai sostenuto, nutrito, vestito Cristo ²; solo l'aiuto, prestato al nostro amico Eliodoro nelle sue strettezze, basterebbe a far parlare i muti. Se tu sapessi con quale riconoscenza, con quali elogi egli raccontava come gli avevi alleviato gli incomodi del viaggio, capiresti perché anch'io, pur nella mia lentezza a cui mi obbliga una spossatezza intollerabile, con le ali ai piedi, come suoi dirsi, ho voluto salutarti con una lettera affettuosa: e dicendoti il mio desiderio mi sembra già di abbracciarti realmente!

Mi congratulo con te, e prego il Signore che voglia cementare l'amicizia che ora nasce fra noi.

2. Ho sentito dire che il caro Rufino dev'essere venuto dall'Egitto a Gerusalemme con la santa Melania. Mi è legato

¹ ITm5,24. ²Cf.Mt25,35-40.

(1) Vedi: I destinatari, p. 34.

da un amore fraterno più unico che raro. Puoi incaricarti di consegnargli la lettera che allego alla presente? Te ne prego vivamente. Non farti un giudizio su di me, al vedere le virtù che ha lui, dato che vi scorgerai i segni manifesti della santità. Io, invece, sono cenere, una manciata di vilissimo fango, anzi pulviscolo.

Finché avrò vita mi riterrò soddisfatto se la debolezza dei miei occhi potrà sostenere lo splendore delle sue virtù.

Lui, lavato di recente, è completamente puro e candido come la neve³; io, macchiato dalla sozzura di tutti i peccati, attendo giorno e notte con spavento l'ora di rendere conto fino all'ultimo centesimo⁴.

Ma siccome il Signore libera i prigionieri⁵, e si riposa su chi è umile e teme le sue parole, chissà che anche a me, steso come sono nella tomba dei miei peccati, non dica: «Girolamo, vieni fuori!» (2).

Saluti vivissimi da parte del sacerdote Evagrio. A lui mi unisco per inviare insieme un saluto al fratello Martiniano (3): bramerei tanto vederlo, ma l'indisposizione mi tiene incatenato.

³Cf. Sal 50, 9. ⁴Cf. Mt 5,26. ⁵Sal 147,7.

(2) Allusione alla resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 43).

(3) Altro monaco latino che viveva con Fiorentino.